

Sono lieto di dare a tutti i Presenti il benvenuto dell'Associazione ed il mio personale.

Ringrazio per l'onore che ci date con la vostra presenza e ritengo un chiaro segno di comunanza ai nostri principi ed ai nostri ideali il vedervi partecipi.

Ringrazio i Relatori per aver accettato l'invito e per l'apporto di saggezza che daranno al convegno.

La Religione che nella propria essenza è eterna ed immutabile soggiace, però, per quanto riguarda il suo sviluppo ed il suo modo di manifestarsi ed attuarsi, alla legge del tempo che non è parimente eterna perché ha natura di legge emanata dall'uomo.

È impossibile spegnere il sentimento religioso dei popoli perché è connaturato alla coscienza dell'uomo.

Le teorie politiche, pertanto, nel governare non possono fare a meno di tener conto del credo religioso dei propri assistiti perché la religione è l'effetto di un vincolo di fratellanza che lega gli uomini nella coscienza di origine, missione ed intento comune.

Nel mondo romano antico attraverso la religione si arginavano le rivolte degli innumerevoli schiavi. Questo uso politico della religione, messo in essere dai Romani che rappresentano la origine della civiltà giuridica nel mondo, fu molto apprezzato dal Macchiavelli che ritenne geniale l'idea del diritto romano sulla religione: *strumentum regni*.

D'altro canto in tale epoca esisteva anche la visione materialistica della religione.

Nel *De Rerum Natura*, Lucrezio Caro considera la religione mera superstizione che arreca danni: "*tantum religio potuit suadere malorum*" (la superstizione ha potuto spingere al male fino a questo), prendendo spunto dal sacrificio di Ifigenia che fortunatamente venne salvata dalla morte nel momento in cui il padre, in preda a superstizione religiosa, la stava uccidendo (per fare carriera).

Passiamo in epoca più recente, per modo di dire: facciamo un salto di secoli, ma lontani più secoli dai nostri giorni.

Galileo Galilei, il primo uomo di scienza del mondo, non fu creduto pur essendo paradossalmente un credente di religione cattolica.

Secondo Galilei l'interpretazione del mondo è scritta con linguaggio matematico e il fine della scienza è l'analisi dell'universo.

La Bibbia ha una sua verità che Galilei non intende sconfessare, ma il suo linguaggio è allegorico perché si rivolge anche agli umili, agli incolti (ricordiamo che all'epoca si scrivevano in latino le opere dotte).

Scienza e religione possono coesistere, pur avendo le finalità divergenti ed il linguaggio diverso: uno analitico, l'altro allegorico.

Quanto sosteneva il povero Galileo non venne accettato dalla sua religione cattolica e Galileo patì quel che patì e dovette allontanarsi dal Regno del papato.

È stato ed è sempre un problema di come debba essere attuata la regolamentazione delle religioni – che sono eterne, essendo un sentimento intimo in ogni uomo e che necessariamente è affidata alle leggi del tempo che non sono eterne.

Le leggi del tempo tendono spesso o quasi sempre a tutelare più che la libertà di credo e di culto i contingenti interessi politici propri e particolari.

Ricordo che nella mia infanzia, era in Italia il tempo del periodo storico fascista, studiavo sul "Sussidiario", che era un libro per le scuole elementari e conteneva una parte dedicata proprio alla religione con un capitolo intitolato "Gli dei falsi e bugiardi" e con aggiunta la raffigurazione degli dei della mitologia greca.

La cultura fascista aveva ripreso tale frase incisiva del titolo dal canto dell'Inferno di Dante Alighieri nel punto dove Virgilio nel presentarsi a Dante indica la propria data di nascita ed il tempo della sua vita trascorsa a Roma: *"nel tempo de li dei falsi e bugiardi"*.

Si viveva nell'epoca fascista sotto una religione imposta dallo Stato per cui tutte le fedi diverse dalla religione di Stato erano fuori legge, o quasi.

Perdura ancora tale la mentalità nella opinione diffusa nonostante ora si viva in democrazia.

Compito della nostra Associazione, sia pure pigmea, è quello di educare le menti per condurre l'opinione pubblica al riconoscimento e rispetto di ogni fede e di ogni credo o non credo religioso con l'intento e la finalità di pervenire ad una pacifica convivenza.

Seguire strade alternative o strade repressive di certo non genera alcuna convivenza pacifica nel mondo.

Nei tempi odierni in cui sono scomparsi gli Dei falsi e bugiardi di memoria fascista, per discriminare e reprimere si è creata l'idea di "setta", che in verità non si sa cosa sia in concreto e ad essa si ricorre per scongiurare il "diverso" o il "nuovo".

La religione cristiana, una delle più diffuse, allorquando nacque fu qualificata "setta".

Ciò dimostra che tutto ciò che è nuovo ripugna alla coscienza collettiva di gruppo preesistente e viene subito bocciato e combattuto.

Le sette non esistono, vi sono solo le religioni - intese come unità di soggetti che sono tra loro legati nella coscienza di origine, missione e intento comune – che la legge deve riconoscere e proteggere.

Le religioni, a loro volta, devono osservare e rispettare le leggi dello Stato sul quale insistono.

Vi ringrazio apro il Convegno e lascio la parola agli illustri Relatori.

Pietro Nocita